



“Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!”

Intervento di sensibilizzazione sulla violenza e differenza di genere nelle Scuole Materne

Premessa

“Il divenire donna o uomo, non è un processo lineare. La vicenda tra i sessi, dato che è vicenda di culture e di vite, è educativa” sostiene Barbara Mapelli, docente di Pedagogia delle Differenze all’Università Bicocca di Milano. La scuola, in qualità di agenzia educativa primaria, assume un ruolo fondamentale rispetto alla possibilità di promuovere una cultura di genere che metta in evidenza le specificità e le risorse del femminile e del maschile, che favorisca un incontro costruttivo tra i generi e non uno scontro o un influenzamento reciproco che comporterebbe, in ogni caso, proprio la perdita di quelle peculiarità caratteristiche dell’essere donna e uomo.

Una ricerca americana (studio pubblicato su Child Development da un gruppo di ricerca della Pennsylvania State University –Usa- coordinato dallo psicologo Lynn Liben) conferma che gli stereotipi sessuali non sono innati ma vengono appresi rapidamente a partire dall’età prescolare. Quando si parla di giochi le bambine scelgono le bambole e i maschi le macchinine: tali preferenze volte al genere non si osservano nelle prime fasi di vita, dato che i bambini più piccoli tendono ad utilizzare oggetti e giocattoli in maniera abbastanza indifferenziata, ma iniziano ad emergere nelle fasi della “socializzazione primaria” poiché sono i comportamenti e gli insegnamenti degli adulti, genitori in primo luogo e scuola successivamente, che indirizzano i bambini verso ruoli legati al genere.

I ricercatori hanno analizzato il ruolo della scuola materna nella nascita degli stereotipi sessuali, dimostrando che l’atteggiamento degli insegnanti può influire sulle scelte e sui comportamenti dei bambini nei confronti dell’altro sesso e per confermare questa ipotesi hanno lavorato per due settimane con 57 bambini dai 3 ai 5 anni di età, iscritti a due differenti scuole per l’infanzia le quali differivano per le scelte educative. Nel primo caso vi era grande attenzione a non fare distinzioni legate al sesso, nel secondo è stato chiesto alle insegnanti di rivolgersi agli alunni utilizzando un linguaggio che evidenziasse le differenze di genere favorendo azioni basate sulla differenziazione (ad esempio mettersi in fila dividendosi per maschi e femmine, riporre i propri effetti in luoghi separati) senza però, in alcun caso, esprimere chiari giudizi di merito in modo da non far nascere inconsapevolmente pregiudizi sessuali.



Al termine della ricerca è risultato evidente come nel primo asilo i bambini non abbiano mutato il proprio atteggiamento nei confronti dell'altro sesso, ignorando gli stereotipi di genere; nel secondo asilo, invece, i piccoli hanno sviluppato orientamenti specifici sia concernenti le attività preferite (per esempio, solo le femmine giocano con le bambole), sia a livello comportamentale, (ad esempio nella scelta dei compagni di gioco che ricadeva solo su alunni del proprio sesso). In conclusione è stato dimostrato come in un lasso di tempo relativamente breve, il comportamento manipolatorio degli adulti abbia creato nei bambini stereotipi e orientamenti sensibili al genere.

Alla luce di tali evidenze l'Associazione Sos Donna, che da anni collabora con le scuole del territorio e del comprensorio faentino, per promuovere una cultura di genere corretta e contrastare il fenomeno della violenza alle donne, ha pensato ad un progetto sperimentale, gratuito i cui incontri verranno condotti da una Psicologa (con specializzazione in Psicologia Scolastica) Psicoterapeuta ad orientamento sistemico relazionale, rivolto alle prime fasce di età scolare con la finalità di iniziare dai più piccoli quel lavoro di educazione al rispetto reciproco e alla valorizzazione dell'essere femmina o maschio fondamentale per una crescita individuale libera da stereotipi di genere. Il percorso, che verrà illustrato di seguito, si pone come progetto pilota da realizzare inizialmente in una classe dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia al fine di saggiarne l'efficacia in previsione di un possibile coinvolgimento futuro di ulteriori sezioni ed istituti. L'auspicio dell'Associazione Sos Donna è che anche possa diventare una "prassi" consolidata, un appuntamento annuale regolare per le scuole dell'infanzia come da anni avviene nelle scuole medie inferiori e superiori del territorio.

Il gruppo di lavoro è composto da operatrici con una specifica formazione sul tema, con il coordinamento psico-pedagogico delle Dott.sse Valentina Montuschi, psicologa psicoterapeuta e Raffaella Meregalli, psicologa.

Destinatari

Insegnanti ed alunni della classi terze (ultimo anno) della scuola dell'infanzia

Tempi di lavoro e modalità di realizzazione dell'intervento

❖ Fase 1:

n. 1 incontro di presentazione del progetto ad insegnanti e genitori (durata 1 ora)

❖ Fase 2:

n. 2 incontri di formazione rivolti agli insegnanti (della durata di 2 ore ciascuno), rispettivamente sul tema della violenza domestica e differenze di genere e sul tema della violenza assistita

❖ Fase 3:

n. 3 incontri con la classe (della durata di 2 ore ciascuno), alla presenza degli insegnanti, per lavorare attraverso attività di gruppo (lettura condivisa di storie, visione di cartoni animati a tema, discussione e confronto, realizzazione di opere grafico-pittoriche inerenti gli argomenti trattati, drammatizzazioni) sul tema delle differenze di genere e del rispetto reciproco



❖ **Fase 4:**

n. 1 incontro di restituzione (della durata di 2 ore) rivolto ad insegnanti e genitori al fine di esporre il percorso realizzato in classe e consegnare relazione conclusiva

Strumenti

L'attività con gli insegnanti prevede due incontri frontali sul tema della violenza, differenze di genere e violenza assistita con l'ausilio di brevi filmati o parti di film inerenti gli argomenti esposti; le attivazioni con il gruppo classe vedranno l'utilizzo di storie inerenti i successivi temi di raffronto, della tecnica del circle time per favorire la discussione e il confronto tra gli alunni, di tecniche grafico pittoriche.

Questionario finale di valutazione dell'intervento

Alla fine del percorso verrà distribuito a ciascun insegnante un questionario che servirà all'Associazione per verificare l'efficacia o meno del progetto. Si tratterà di verificare il lavoro svolto e l'utilità percepita dai docenti oltre che fornire la possibilità di proporre alternative o suggerimenti per i futuri interventi.

Le risposte date resteranno riservate e anonime. Il materiale raccolto verrà utilizzato per la stesura di una relazione unitamente a quanto emerso nel corso dei singoli incontri.

Finalità

- Promuovere una cultura di genere basata sul reciproco rispetto
- Valorizzare il ruolo della scuola come agenzia educativa principale e come luogo in cui la cultura può essere ri-orientata
- Favorire la crescita di un'identità di genere più rispettosa di sé e dell'altro
- Potenziare la reciprocità e la relazione con i pari

Obiettivi

- Favorire la discussione costruttiva con gli alunni della fascia di età prescolare sul genere e sulle differenze
- Promuovere maggiori conoscenze negli insegnanti relativamente al fenomeno della violenza di genere e violenza assistita
- Favorire la creazione di una rete di comunicazione tra scuola dell'infanzia e Associazione Sos Donna
- Facilitare tra i bambini la comunicazione e la capacità di ascolto di vissuti ed emozioni
- Sviluppare una maggiore fiducia reciproca superando i pregiudizi per rispettare le differenze individuali